Campidoglio

MILLE VIGILI URBANI IN PIÙ

Ma nell'arco di quattro anni — Al CONI tutti gli impianti sportivi del Comune — Ancora in alto mare la fusione ATAC-STEFER — Protestano nell'aula i pensionati capitolini

Mille vigili urbani saranno assunti dal Comune, soprattutto per fare fronte ai problemi del traffico. Ma, ahimè, l'ampliamento dell'organico non avverrà con la urgenza che è necessaria, ma nell'arco di quattro anni. E' questa la critica di fondo che è stata mossa ieri sera dal gruppo comunista al provvedimento portato all'esame del Consiglio comunale che lo ha approvato poi all'unanimità.

I vigili che saranno assunti sono cinque ufficiali con la qualifica di capo reparto, 45 sottufficiali e 950 vigili. Attualmente il corpo dei vigili è formato da 2 829 unità. Entro il 1967 saranno assunti secondo la delibera, 300 vigili semplici, 250 nel 1968 e 200 nel 1969.

E' stato questo uno degli argomenti principali della seduta consigliare di ieri sera anche se non il solo. Fra l'altro era stata portata all'approvazione dell'assemblea una deliberazione di notevole importanza che riguarda gli impianti sportivi costruiti sul territorio comunale per le Olimpiadi del 1960 e che tuttora sono gestiti dal CONI. Secondo un accordo fra CONI e amministrazione comunale, il primo dovrebbe continuare a gestire questi impianti e il Comune sborsare a questo scopo qualcosa come 300 milioni l'anno. Il Comune verrebbe così tagliato fuori da questo settore così importante, rinunciando ad un suo compito. Perchè se al CONI spetta il compito di preparare degli atleti per le competizioni nazionali e internazionali il Comune dovrebbe essere sensibile a quello di fare praticare dello sport a tutti i bambini perchè crescano sani e robusti.

La compagna Maria Michetti, nel suo intervento, ha chiesto all'assessore Rosato di fornire per una discussione ampia e completa tutta le documentazioni necessarie, fra cui i verbali delle commissioni consiliari che hanno esaminato in precedenza il problema. L'assessore Rosato ha reagito alla richiesta travisandone il senso, volendo vedere in essa chissà quale manovra. Ma lo stesso vice sindaco Grisolia ha rilevato la fondatezza della richiesta del gruppo comunista: i verbali dovevano essere allegati alla delibera. Pertanto così sarà fatto e la discussione avverrà in una prossima seduta. L'assessore Rosato ha abbandonato con un gesto di stizza i banchi della Giunta.

All'inizio della seduta erano state discusse alcune interrogazioni, fra cui quelle presentate dai compagni Soldini, Marconi e anche da Maffioletti e Pallottini sulla mancata approvazione da parte del ministero della delibera relativa a 63 autobus che la Stefer aveva deciso di acquistare per togliere dalla circolazione i pericolosi e vecchi «Macchi», problema per il quale i lavoratori dell'azienda hanno effettuato anche alcuni scioperi. L'assessore Palà si è limitato a fare la storia della delibera bocciata (il ministero sostiene che il mutuo non può essere acceso dal Comune anche se questi è l'unico azionista dell'azienda) senza aggiungere una parola sulle future intenzioni dell'amministrazione per provvedere all'acquisto degli autobus. Il compagno Soldini ha fatto presente le condizioni in cui lavorano gli autisti dell'azienda e la necessità urgente di risolvere il problema. = La situazione peggiora di giorno in giorno. Ormai quegli autobus — ha detto Soldini — non vengono più riparati». In merito alla ventilata fusione fra Stefer e Atac, lo assessore al traffico ha risposto che il problema si presenta assai complesso sia dal punto di vista giuridico che tecnico amministrativo. Perciò è ancora allo studio.

La seduta, ad un certo momento, è stata sospesa per la protesta di un gruppo di pensionati capitolini che si trovavano in aula. Il loro problema è stato sollevato dal compagno D'Agostini, il quale ha fatto presente che nonostante gli impegni presi dallo assessore al bilancio nell'ultima seduta, ai pensionati non è stata ancora corrisposta la pensione integrativa del mese di maggio. Lo assessore ha detto che i primi mandati di pagamento erano stati formati in mattinata, ma i pensionati esasperati dalle molte promesse non mantenute, hanno egualmente protestato con alte grida. Presiedeva in quel momento l'assessore Tabacchi il quale ha sospeso la seduta per dieci minuti.

Mancano anche gli estintori portatili

...e se l'incendio fosse scoppiato nei sottopassaggi?

L'incendio di Termini ha posto numerosi gravi interrogativi sullo stato delle attrezzature antincendio all'interno del dinosauro. Il quadro che ne è venuto fuori è, a dir poco, inquietante: l'assoluta mancanza di ogni più elementare forma di prevenzione antincendio e la continua violazione di ogni norma di sicurezza. Sono cose ormai note che nei sotterranei della stazione era stato collocato un archivio delle ferrovie senza l'autorizzazione dei vigili del fuoco, che da anni non erano stati più compiuti sopralluoghi per la verificazione dello stato di efficienza degli impianti; che nei locali sotterranei dove avevano sede i negozi Sommer mancavano gli impianti a doccia che avrebbero sicuramente scongiurato il disastro. E tutto lo stato generale dell'apparato antincendio è di una efficienza disastrosa. I vigili del fuoco hanno dovuto attaccare le manichette antincendio alle prese d'acqua che normalmente i giardinieri usano per innaffiare i giardini davanti l'ingresso principale della stazione.

La realtà è questa che se una motrice di un convoglio dovesse incendiarsi i ferrovieri, poiche manca una squadra di vigili in servizio alla stazione, devono fidare solo nei piccoli estintori in dotazione ai treni. Senza contare che tutti i sottopassaggi che uniscono i marciapiedi sono privi anche degli estintori portatili. Il fuoco che attaccasse i sottopassaggi in un momento di punta provocherebbe sicuramente una strage senza possibilità alcuna di un intervento immediato e diretto.

A questo proposito i deputati comunisti hanno presentato una interrogazione.

NELLA FOTO: La galleria riaperta al transito. Sono ancora transennati gli accessi alle scale

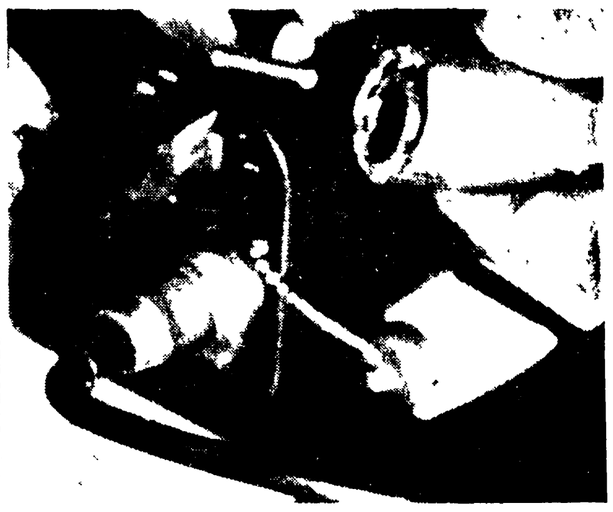
Giorni di ansia e di allarme poi il piccolo si è fatto finalmente vivo

Bimbo «ruba» un contenitore di uranio

«Sono radioattivo ditemi se morirò»

La persona che ha scritto alla Rassegna Elettronica, Nucleare e Teleradiocinematografica in relazione al prelievo di materiale non in distribuzione è pregata di mettersi in contatto telefonico con il numero 482.590 dalle 8 alle 17.

La capsula è scomparsa dallo stand del CNEN alla Rassegna elettronica dell'EUR — Angosciosa lettera del piccino — Visitato dai medici: sta bene — Il contenitore era nel bagno; nessuna traccia della capsula che secondo i tecnici sarebbe poco radioattiva — «L'ho preso per vedere cosa c'era dentro...»



Un contenitore di uranio presumibilmente simile a quello volatizzatosi insieme al bambino. In alto: lo strano annuncio pubblicato su un quotidiano del mattino con cui si invitava, con molto tatto del resto, il misterioso «ladro» a mettersi in contatto con un ufficio del C.N.E.N.

«Sono pentito di aver preso la capsula radioattiva. Sono sicuro che per me non ci sono più speranze, fatemi sapere quando morirò e se posso fare qualcosa...». Con questa patetica lettera di un bimbo di 10 anni, si è fatta luce sulla misteriosa scomparsa di un contenitore, con una capsula di uranio, sparito dallo stand del CNEN, alla Rassegna elettronica e nucleare. La direzione dell'ente si è affrettata a mettersi in contatto con il bambino, che per curiosità si era impadronito del contenitore, e rassicurarlo che non c'era pericolo alcuno. Il bimbo infatti si era impadronito del contenitore, abbandonandolo nei gabinetti della Rassegna e così pure della capsula d'uranio che non è stata, però, ritrovata, ma che comunque è minimamente radioattiva. Il piccolo, accompagnato dalla madre, è stato già sottoposto ad una accurata visita e quindi, dopo una breve ramanzina, rimandato a casa, co'l invito di occuparsi sì di problemi scientifici ma di padroneggiare la sua curiosità in futuro.

Il drammatico episodio è avvenuto qualche giorno fa ma era stato avvolto nel più assoluto riserbo, per non impressionare il bimbo che ancora non si era fatto vivo.

Il 25 giugno, con viva sorpresa, i funzionari del CNEN si sono accorti che dallo stand allestito nella Rassegna all'EUR, era scomparso il contenitore con la capsula d'uranio, che faceva parte di un nuovo reattore italiano in fase di montaggio. Le ipotesi più disperate sono state a questo punto avanzate e in gran segreto e con vivissima preoccupazione sono iniziate le ricerche. Dopo qualche ora il contenitore è stato ritrovato, in un gabinetto del palazzo delle Esposizioni: ma della pastiglia d'uranio non v'era traccia. Le indagini sono andate avanti così per due giorni, fino a quando cioè non è arrivata alla direzione della Rassegna una lettera.

«Sono un bambino — diceva lo scritto — mi sono pentito del mio gesto e adesso non so che fare. Sono radioattivo e morirò. Fatemi sapere quando cosa posso fare per salvarmi. Mettete un annuncio sul giornale».

Il giorno dopo infatti su un quotidiano è apparso l'annuncio del CNEN: «La persona che ha scritto alla Rassegna elettronica nucleare e teleradiocinematografica in relazione al prelievo di materiale non in distribuzione è pregata di mettersi in contatto telefonico con il numero 482 590 dalle 8 alle 17».

Le telefonate a quel numero (un ufficio sanitario dell'ente nucleare) sono infatti fioccate ma erano tutte di curiosi, del bambino nessuna traccia.

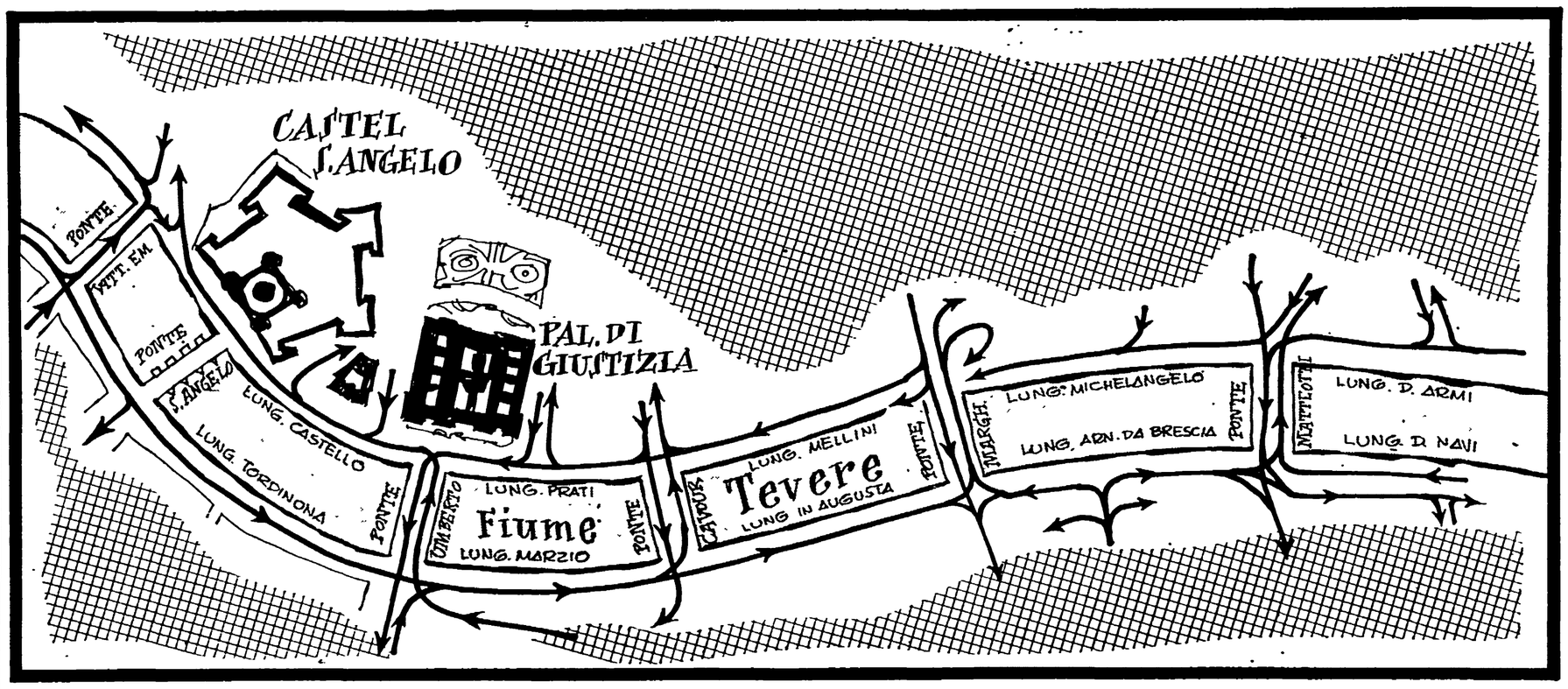
Finalmente dopo un paio di giorni la telefonata attesa: una voce esile che ha fissato un appuntamento con i funzionari del CNEN. E all'incontro il bimbo è andato insieme alla madre, alla quale si era deciso a raccontare tutto: i medici dell'ente nucleare hanno quindi sottoposto il piccolo ad una visita accuratissima e lo hanno tranquillizzato.

«Le radiazioni della capsula sono minime, in ogni caso non potevano creare gravi danni», gli hanno detto. E quindi hanno chiesto al bimbo delle spiegazioni: «La scatola era lì a portata di mano — ha confessato candidamente il piccolo — nessuno mi guardava e l'ho presa per vedere cosa c'era dentro: poi nel gabinetto l'ho aperta ho avuto paura e l'ho buttato via tutto...». Infatti il contenitore è stato trovato proprio lì della capsula invece nessuna traccia e i funzionari ritengono che il bimbo l'abbia gettata nello scarico del bagno. Comune hanno ripetuto che non vi è alcun pericolo.

Da sabato una nuova disciplina rivoluzionerà il traffico di mezza città

SENSI UNICI SUI LUNGOTEVERE TRA PONTE UMBERTO E PONTE MATTEOTTI

PONTE SANT'ANGELO SARÀ CHIUSO AL TRAFFICO



Da sabato prossimo nuova rivoluzione del traffico sul Lungotevere. Nel quadro dell'attuazione dell'itinerario primario semaforizzato, verranno istituiti numerosi sensi unici nella zona, tra ponte Umberto I e ponte Matteotti. L'antico ponte di Castel S. Angelo, invece, verrà chiuso al traffico. Staremo a vedere se la disciplina funzionerà.

Ecco, in dettaglio, come circoleremo in questa zona, da sabato. Sensi unici saranno dunque istituiti sul lungotevere Michelangelo (in direzione di piazza della Libertà, eccezion fatta per i tram); sul lungotevere dei Mellini (in direzione di ponte Cavour, sia in superficie che nel sottovia: all'incrocio semaforizzato tra ponte Cavour e via Vittoria Colonna sarà consentito l'attraversamento verso lungotevere Prati); sul lungotevere Prati (in direzione di piazza dei Tribunali, sia in superficie che nel sottovia); in piazza dei Tribunali (in direzione di lungotevere Castello).

Sensi unici di marcia sono previsti anche in piazza Adriana (verso via Tribonano); in via della Rondinella (verso piazza San Salvatore in Lauro); sul lungotevere Marzio (verso piazza del Porto di Ripetta), in via di Monte Brianzo (verso piazza Umberto I); in piazza Nicosia (verso via di Monte Brianzo); in via di Ripetta (da piazza del Popolo a via del Clementino); in via Borghese (verso piazza Borghese); in largo degli Schiavoni (verso piazza Augusto Imperatore); in lungotevere in Augusta (verso ponte Margherita, sia in superficie che nel sottovia); in via dell'Ara Pacis (verso lungotevere in Augusta); infine sul lungotevere Arnaldo da Brescia (in direzione di ponte Matteotti, sia in superficie che nel sottovia, ad eccezione delle carreggiate in superficie destra e sinistra nel tratto tra via Luisa di Savoia e via Ferdinando di Savoia per le quali rimane confermato il vigente senso unico di marcia).

A piazza delle Cinque Giornate verrà abolita la «rotatoria» e le auto passeranno in «varchi» regolati da semafori. Inoltre, verrà istituito sul viale Giulio Cesare l'obbligo di svolta a destra allo sbocco sul lungotevere Michelangelo. Doppi sensi infine sul ponte Umberto I e su via del Mastro.

Riunione al Ministero LL.PP. sul problema dei baraccati

Finalmente Comune e Ministero dei Lavori pubblici si sono accorti dei baraccati di questo gravissimo problema. Ieri, come annuncia un comunicato, c'è stata una riunione al ministero. L'ha presieduta il capo di gabinetto del Ministro, sono intervenuti l'assessore all'assistenza del Comune, Frajese, i direttori generali dell'urbanistica e della edilizia, i presidenti delle stesse sezioni presso il consiglio superiore dei LL.PP. e del provveditore alle OO.PP. per il Lazio.

Nel corso dei lavori, prosegue il comunicato, è stata trattata preliminarmente la dimensione del problema. Nelle prossime riunioni, che seguiranno «a breve scadenza», verranno decisi gli interventi e la loro natura. Staremo a vedere: certo i baraccati sono stanchi di parole e promesse a vuoto. Il problema deve essere risolto e subito.

Al Kursaal

Si tuffa... sulla testa di un bagnante

Un ragazzo, gettatosi dopo una lunga rincorsa, dalla piattaforma dei dieci metri della piscina del Kursaal e piombato come un proiettile, in acqua proprio mentre un altro giovane riemergeva da una nuotata in immersione. L'urto è stato violento e il giovane nuotatore, colpito alla schiena, è sparito sott'acqua. Prontamente soccorso dallo stesso ragazzo che si era tuffato e da alcuni bagnini accorsi alle grida il nuotatore, che si chiama Selcuk Karadak, di nazionalità turca e dipendente dal ministero degli Esteri, è stato adagiato ai bordi della piscina. Un medico presente, si è fatto largo in mezzo alla piccola folla che si era radunata e ha soccorso il giovane che, dopo una breve sosta nell'infermeria dello stabilimento balneare, è stato prontamente trasportato al pronto soccorso di Ostia e quindi al San Giovanni.

Ostia

La bomba era una bombola di gas

Macchè bomba macchè percolo! In molti hanno preso un granchio colossale hanno scambiato una volgarissima, vuota, bombola di gas liquido gettata sulla spiaggia libera di Ostia per una bomba.

Tutto è cominciato l'altro ieri, quando alcuni ragazzini, scavando nella sabbia, hanno visto un oggetto metallico: se fosse stato per loro, avrebbero continuato a scavare sino ad estrarlo fuori. Invece sono intervenuti i «grandi».

I carabinieri ci sono caduti. Spaventati anche loro, hanno avvertito gli uomini della direzione d'artiglieria ed hanno chiuso, e pattugliato per tutta la notte, il tratto di spiaggia. Ieri mattina sono rimasti un po' male quando gli artificieri hanno rivelato loro che la bomba di aereo non era altro che una bombola di gas liquido.

E' grave

«Sono una fallita» e tenta il suicidio

Una giovane signora si è avvelenata l'altra notte sull'auto sua auto ad Ostia soccorsa da alcuni agenti è stata ricoverata in gravissime condizioni in ospedale. Prima di ingoiare decine di barbiturici aveva scritto una lettera: *«Sono fallita come madre, come moglie, come figlia* — così spiegava i motivi del suo drammatico gesto — *la vita per me è ora impossibile e vi ho resi tutti infelici. Tiziana, mamma, Roberto perdonatemi! Questa è la conclusione della mia vita fallita».*

La signora si chiama Pierina Bernardi, ha 36 anni ed abita in via Girolamo Bandini 19. Erano passate le 4, quando è stata trovata da una pattuglia di polizia. Gli agenti hanno dotato, infatti, sul lungomare Toscanelli una «BMW» e subito hanno visto una donna reclinata sul volante.

Centinaia di coltivatori in crisi

Buttano i loro fiori: il dazio è eccessivo

Una piccola folla di fioricoltori proveniente dalla zona dei Castelli, per protestare con l'imposta recentemente stata dal dazio della tassa sui gladioli e sui garofani ha preferito lasciare marcire tutta la merce per un valore di diverse centinaia di migliaia di lire. E' accaduto ieri mattina alla cinta daziaria della via Appia dove una trentina di auto cariche di fiori sono state bloccate dalla violenza e da la polizia.

I coltivatori si sono rifiutati di assoggettarsi al pagamento dell'imposta e sono rimasti dall'alba fino a mezzogiorno sotto il sole, sperando inutilmente di convincere gli agenti a meno ad acconsentire loro di passare con l'impegno di regalare tutta la loro merce. Alla fine, esasperati, hanno deciso di ritornare a Nettuno ed a Genzano dove lasceranno marcire il frutto del loro lavoro.

Le prospettive sono molto oscure. L'imposta di 36 lire il chilo, che in tempi normali grava direttamente sui produttori nella misura del 30-60 per cento attualmente rappresenta un onere che addirittura supera il prezzo massimo che si riesce a spuntare sul mercato.

Appena appresa la notizia del «blocco» dei fioricoltori alla cinta daziaria, ieri mattina i consiglieri comunali Natoli e D'Agostini ed il consigliere provinciale Cesaroni hanno accompagnato negli uffici comunali una rappresentanza di coltivatori. All'assessore Tabacchi è stato richiesto di abolire subito l'imposta per consentire la sopravvivenza a questa categoria, o — in via subordinata — di ridurla drasticamente tramite la formula della tara del 90 per cento. L'assessore ha promesso il suo interessamento.

Urge sangue

Antonio Veltri, ricoverato al Policlinico ha urgente bisogno di sangue (qualsiasi tipo e basoo). I donatori possono presentarsi alla dottoressa Teofili, all'emoteca dell'ambulatorio delle cliniche chirurgiche del Policlinico (reparto A), in via Lancisi.